

Iniziativa della CGIL dopo che il termine è scaduto e il governo ha eluso l'impegno

# Pensioni: convocate le Cdl chiesto un incontro a Moro

La Segreteria della CGIL — annuncia un comunicato — è « estremamente preoccupata per il mancato adempimento dell'accordo del 4 giugno scorso sulle pensioni, che prevedeva l'impegno di presentare al Parlamento entro il 31 dicembre 1964 il progetto di riforma ».

partecipi dell'accordo, dimostra — secondo la CGIL — che vi sono forti pressioni e tentazioni perché siano violati la lettera e lo spirito dell'accordo stesso, cioè per distrarre dai loro fini istituzionali i contributi dei lavoratori e dello Stato per il fondo pensioni ».

to delle pensioni, sulla base della proposta di legge Santi-Novella e invita le Camere del Lavoro a convocare i loro organi dirigenti per informare i lavoratori, attivi e pensionati, sulla gravità della situazione e per disporre le necessarie iniziative ».

## BILANCI '64:

Le misure antipopolari si sono anche dimostrate inefficienti

## LO SVILUPPO IN 5 NAZIONI

PRODUZIONE INDUSTRIALE (base 1953=100)	USA	RFT	GB	ITALIA	FRANCIA
1963	136	207	136	241	202
terzo trimestre 1964	146	222	143	242	209
PREZZI AL CONSUMO (base 1953=100)					
1963	114	121	133	132	151
terzo trimestre 1964	116	124	138	141	167
IMPORTAZIONI (in milioni di dollari - media mensile)					
1963	1.418	1.085	1.125	632	727
terzo trimestre 1964	1.558	1.247	1.247	512	743
ESPORTAZIONI (in milioni di dollari - media mensile)					
1963	1.910	1.218	988	423	674
terzo trimestre 1964	2.047	1.288	944	518	669

## Breve rassegna sul 1964

# Un'annata di vaste lotte sindacali in ogni settore

I forti scioperi dei tessili e dei chimici per il contratto - L'agitazione nell'abbigliamento - Le vertenze concluse - I metallurgici e i premi - L'azione unitaria e quella guidata dalla CGIL nel pubblico impiego - Mezzadri e braccianti: lotte ancora aperte

Nelle prossime conferenze stampa, ormai tradizionali, le tre confederazioni sindacali forniranno in questo mese un consuntivo sull'annata 1964. Senza anticipare i giudizi che in tale sede verranno forniti, si può già tentare però un primo bilancio sulle vertenze sindacali che hanno caratterizzato l'anno chiuso: quali che giorno fa.

È stato un anno assai pesante per i lavoratori di tutte le categorie. Le lotte contrattuali nell'industria, quelle per i contratti e per i patti nell'agricoltura, e quelle per il congelamento delle retribuzioni e per il riassetto delle funzioni nel pubblico impiego, hanno validamente contrastato — nonostante tutto — la tendenza delle classi dirigenti e possidenti di far pagare ai lavoratori le spese del « dopomiracolo ».

La riduzione dei dazi doganali del 10%, attuata dal 1° gennaio scorso, andrà a beneficio dei consumatori o aumenterà i profitti degli esportatori? La domanda è lecita poiché dal momento dell'avvenuta riduzione in campo industriale non si è mossa foglia. Si veda l'esempio, macroscopico, delle auto: la riduzione del 10% si applica alla tariffa applicabile a un 45% del prezzo che viene fatto pagare al consumatore. Vale a dire che un'auto venduta in Italia ad un milione di lire entra-

10% in meno dal 1° gennaio scorso

# Dazi ridotti ma non i prezzi delle auto

Gli esportatori risparmiano da 20 a 50 mila lire per ogni macchina venduta nella CEE - Il disarmo doganale è giunto al 70% per i prodotti industriali, al 50-55% per quelli agricoli

La riduzione dei dazi doganali del 10%, attuata dal 1° gennaio scorso, andrà a beneficio dei consumatori o aumenterà i profitti degli esportatori? La domanda è lecita poiché dal momento dell'avvenuta riduzione in campo industriale non si è mossa foglia. Si veda l'esempio, macroscopico, delle auto: la riduzione del 10% si applica alla tariffa applicabile a un 45% del prezzo che viene fatto pagare al consumatore. Vale a dire che un'auto venduta in Italia ad un milione di lire entra-

esporta auto in Italia, ma anche alla FIAT e alle altre aziende italiane che esportano nei paesi del MEC, poiché la FIAT è una forte esportatrice — nei primi dieci mesi del 1964 vi è stato un aumento delle esportazioni superiori al 10% — essa sarà anche una delle aziende che trarrà un profitto maggiore dalla riduzione daziaria.

Ma, come abbiamo detto, gli industriali dell'auto in questi giorni hanno taciuto su tutto il fronte. È vero che i grossi problemi della concorrenza internazionale ma perché — proprio a fronte delle diminuite vendite sul mercato interno italiano — aziende come la FIAT, che traggono miliardi dalla riduzione daziaria, non utilizzano queste più favorevoli condizioni del mercato europeo per ridurre il prezzo di offerta sul mercato italiano?

## produzione e finanza

### EFTA: ridotte le tariffe doganali

Una nuova riduzione delle tariffe doganali concernenti i prodotti industriali dei sette paesi dell'EFTA (Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera e Gran Bretagna), è entrata in vigore il 31 dicembre 1964. Questa nuova riduzione non sarà applicata dalla Gran Bretagna. Infatti, la tariffa temporanea del 13 per cento sulle importazioni del Regno Unito, recentemente creata a seguito della crisi della bilancia dei pagamenti britannica, non sarà colpita da questa riduzione. Una nuova riduzione del 10 per cento si avrà alla fine del 1965, mentre il restante 20 per cento sarà eliminato il 31 dicembre 1966.

### FIAT 1964: bilancio attivo

Il bilancio della FIAT è stato, nel 1964, sostanzialmente positivo. La caduta del fatturato automobilistico in Italia, che è stato inferiore di 78 miliardi rispetto al '63, è stata compensata da un aumento di 32 miliardi delle esportazioni e dall'accrescersi delle produzioni grandi motori, aeronautica, siderurgia. Per l'auto, infine, è previsto un aumento delle vendite anche all'interno.

### Macchine agricole: 4% di IGE

Le macchine e gli attrezzi agricoli necessari alla trasformazione dei prodotti dell'agricoltura sono soggetti al pagamento della nuova addizionale all'imposta generale sull'entrata (IGE) del 20 per cento. Lo ha precisato il ministro Finanze con una circolare in cui si afferma che per queste macchine l'IGE è stata portata al 4 per cento in base alla legge recentemente imposta dalla maggioranza di centro-sinistra.

# Europa: l'inflazione non è stata domata

Dal 1953 il potere d'acquisto della moneta ha subito « cali » del 13% in Belgio, 16% in Svizzera, 18% nella RFT, 22% in Austria, 23% in Olanda e in Inghilterra, 25% in Italia, 27% in Svezia, 29% in Danimarca, 34% in Francia, 45% in Spagna

Tra i bilanci economici di fine d'anno che vengono tratti in ogni paese particolare rilievo assume quello della Germania occidentale. Esso si riepuma in due fatti: 1) il 1964 è stato un anno record per la produzione; 2) le nubi all'orizzonte sono però molte e provengono soprattutto dall'accrescersi di un molo inflazionistico che ucciderà il « miracolo » che sembrava riuscire a frenare l'inflazione della RFT. Più esattamente si teme che le vendite di acciaio — un indice dell'intera produzione industriale — possano nei prossimi mesi subire un « forte declino »; di conseguenza i produttori europei del settore siderurgico sono stati avvertiti di « procedere con molta cautela ».

La previsione di una flessione delle vendite di acciaio preoccupa tanto di più in quanto il 1964 è stato un anno record e ha visto entrare in funzione nuovi impianti. Una crisi dell'acciaio è prevedibile anche in USA, secondo i più autorevoli commentatori di fine d'anno: le scorte immagazzinate, anche in pretesa di scioperi, premotiva senza che il mercato offra adeguate possibilità di sbocco.

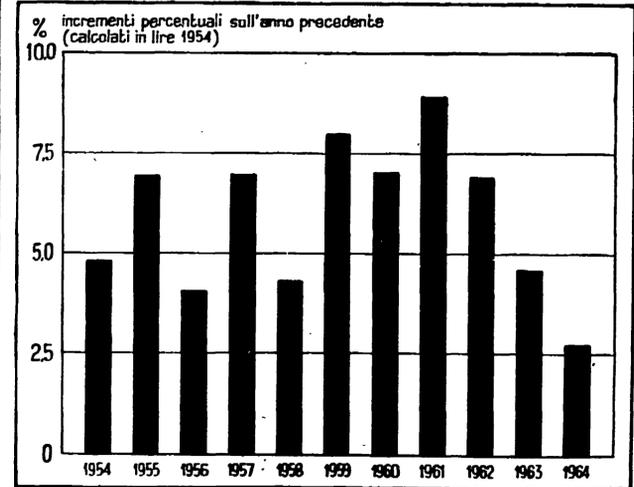
Sull'orizzonte dell'economia dei maggiori paesi capitalisti sembra riaffacciarsi con sempre maggiore evidenza la fine generale di un periodo di sviluppo e si manifestano i più tipici fenomeni di questo tipo di economia: l'inflazione, l'accrescersi della disoccupazione, la sottotizzazione delle varie risorse, ossia degli uomini, dei capitali, dei mezzi di produzione. Tutti parlano di « sviluppo caotico » come ragione essenziale dei mali che affliggono l'economia dei paesi capitalisti. Ed è giusto. Ma in realtà in questo caos si fa strada con sempre maggiore potenza l'espansione dei grandi gruppi monopolistici, i quali accrescono la loro forza mediante un processo di rapida liquidazione dei concorrenti. Per tornare all'esempio dell'acciaio tutti i dati disponibili indicano l'accrescersi della concentrazione monopolistica.

Lo stesso andamento economico italiano e internazionale fa tornare di grande attualità il problema degli interventi pubblici nell'economia, e in particolare della programmazione democratica più e meno posticipata di carattere di controllo e di redistribuzione delle merci. Solo così potrà essere superata, almeno in parte, una caratteristica fondamentale del capitalismo: la utilizzazione di larghe aliquote delle risorse che si offrono al progresso produttivo e sociale.

Decisivo appare in questo senso il problema di un controllo pubblico degli investimenti; in effetti è proprio questa la discriminante che separa un piano del tutto innocuo per i monopoli, un piano ossia senza controlli e possibilità di intervento nella utilizzazione dei capitali, da una programmazione che abbia la capacità di incidere positivamente nell'economia. La strada della programmazione democratica appare l'unica giusta anche di fronte al fallimento delle misure prese per fronteggiare l'inflazione con i classici metodi del freno dei consumi e delle retribuzioni, metodi che si sono rivelati non solo antipopolari ma anche impotenti a combattere il fenomeno nelle sue cause strutturali.

## Andamento degli ultimi 11 anni

# L'incremento del reddito prima e dopo il « miracolo »



Il ritmo di aumento del reddito nazionale italiano è risultato, al termine del 1964, dimezzato rispetto all'incremento registrato nell'anno precedente. Non è la prima volta, però, che si registra una flessione così consistente: l'andamento degli incrementi negli ultimi undici anni (il « miracolo economico ») mostra infatti che già nel 1956 e nel 1958 si erano registrate cadute analoghe. Cause e conseguenze, naturalmente, sono profondamente diverse.

La tabella è costruita ai prezzi di mercato, cioè non tenendo conto dell'inflazione che sugli incrementi di reddito ha avuto, in ciascun anno, lo scivolamento monetario. Va rilevato, infine, che l'Italia non è il solo paese europeo a segnare un rallentamento. Analoga tendenza si è verificata anche negli altri paesi della Comunità economica europea, ma assai meno marcata. Problemi di arretratezza tecnologica e strutturale, messi ancor più allo scoperto dall'attuazione del Mercato comune europeo, incidono con più profondità sulla nostra economia rispetto alle altre.

In Francia le statistiche provano che questo paese — come ha scritto Temoinage Creten nel mese scorso — « è in testa, fra i paesi della Comunità, per l'aumento del costo della vita ». Facendo il 1958 uguale a 100 si sono infatti registrati a fine 1964 i seguenti aumenti del costo della vita: Francia 125; Italia 117; Olanda 113; Germania 112; Belgio 106; Lussemburgo 105. Nella stessa Francia la disoccupazione sta diventando sensibile: si contano ora più di 200.000 disoccupati, cifra che per questo paese è preoccupante. Il volume delle vendite al consumo calcolato dai grandi magazzini che nel 1963 era aumentato del 4% risulta ora diminuito dell'1%. Nell'industria francese si rilevano netti rallentamenti e crescenti difficoltà, soprattutto nei settori delle macchine utensili, dei tessuti e delle automobili.

Il rallentamento produttivo, in realtà, minaccia altri paesi del MEC: l'Italia.

## Il C.N.E.L. riprende i suoi lavori Fallita la trattativa per i coloni

L'assemblea plenaria del Consiglio dell'economia e del lavoro (C.N.E.L.) si è riunita negli scorsi giorni sotto la presidenza dell'onorevole Campilli. È stata questa la prima riunione di lavoro dopo la disastrosa disamina del triennio 1964-67. Introducendo la discussione il presidente Campilli ha sottolineato l'importanza del dibattito che si svolgerà a gennaio sui problemi posti dall'attuale congiuntura sulla base dell'ultimo rapporto ISCO per il 1964.

I presidenti delle varie commissioni di lavoro del C.N.E.L. hanno poi illustrato gli studi compiuti e i temi dei prossimi dibattiti. Particolare rilievo assumono gli studi e i pareri forniti dal C.N.E.L. sulle seguenti materie: collocamento della mano d'opera; la medicina del lavoro nelle aziende; la riforma del pensionamento; le attrezzature per il mercato ortofruttilicolo; i problemi dell'edilizia sovvenzionata; i problemi del turismo. L'assemblea ha poi approvato all'unanimità i bilanci consuntivi del 1963-64 e il preventivo per il 1965.

REGGIO CALABRIA. 4. I proprietari terrieri hanno fatto fallire ancora una volta il tentativo di mediazione dell'ufficio del lavoro nella vertenza aperta dai coloni dell'agrumento e del bergamotto. L'incontro, che ha avuto luogo ieri per iniziativa dell'ufficio governativo, ha visto infatti ribadita l'opposizione dei concedenti a una sostanziale modifica dei riparti che — secondo le richieste presentate dalle organizzazioni contadine — si offrono al partito a favore dei coloni calabresi almeno al livello minimo che la legge garantisce ai mezzadri classici: il 58 per cento.